



## UN CASO DI GESTIONE LOCALE DEI TURNI NEI CONTESTI LEGALI: LE SOVRAPPOSIZIONI

MARIA ELEONORA SCIUBBA

### 1. ORGANIZZAZIONE DEL PARLATO CONVERSAZIONALE

Nel loro studio pionieristico sulla conversazione Sacks *et al.* (1974:700) evidenziarono delle regolarità evidenti nelle conversazioni da loro studiate, ed in particolare notarono che durante la conversazione parla generalmente un partecipante alla volta; se presenti, le sovrapposizioni sono generalmente brevi; l'ordine e la distribuzione dei turni non è predefinita e varia sia all'interno della stessa conversazione che fra conversazioni diverse; la lunghezza dei turni varia (ovvero, possono essere costituiti da parole, sintagmi, frasi, ecc.) ed essa non è prestabilita (il meccanismo di allocazione del turno<sup>1</sup> permette al parlante di continuare a parlare se nessuno si seleziona come parlante successivo); vi è gestione locale dei turni, ovvero l'argomento e ciò che si dice non è stabilito in precedenza; infine, i parlanti si susseguono nei turni di parola.

Quindi, le conversazioni si dipanano generalmente senza troppe interruzioni, sovrapposizioni e con un fluire scorrevole fra un parlante ed il successivo.

Quando ci si trova in presenza di sovrapposizioni, ovvero quando più parlanti parlano contemporaneamente, esse si posizionano nelle vicinanze dei punti di possibile rilevanza transizionale<sup>2</sup> e possono essere usate per

1. Esso consiste di tre opzioni di allocazione del turno: a) il parlante che detiene il turno di parola seleziona il parlante successivo (eteroselezione); b) uno dei partecipanti all'interazione inizia a parlare (autoselezione); c) se nessuno prende il turno di parola il parlante in corso continua a parlare (Sacks *et al.*, 1974:700).

2. Questa tipica posizione ai margini dei turni conversazionali funziona come 'campanello d'allarme' (per il ricercatore) nella scoperta di fenomeni interazionali particolari, ovvero quando si incontrano delle sovrapposizioni esse avvertono che quel luogo può essere un possibile punto in cui particolari pratiche interazionali avvengono: riparazioni; casi in cui l'azione compiuta nel turno precedente è problematica, o è un enunciato irrilevante o è una domanda a cui non si può rispondere (Lerner, comunicazione personale, 25/10/06).



## 2 *Un caso di gestione locale dei turni nei contesti legali: le sovrapposizioni*

valutare l'ordinata produzione di parlato in sovrapposizione, anche quando essa sembra interrompere il turno (Hutchby & Wooffitt 1998; Jefferson 1983, 1986).

### 2. ASPETTI INTERAZIONALI E SEQUENZIALI DELL'INTERROGATORIO IN TRIBUNALE

Il parlato nelle aule di tribunale è caratterizzato dallo stesso sistema di presa del turno delineato nella sezione precedente. Sia nella conversazione ordinaria sia nel parlato in contesti asimmetrici, quale quello dell'interazione in tribunale, vigono le regole di un parlante per volta, della transizione fra parlanti senza silenzi e sovrapposizioni, delle tecniche di etero- ed auto-selezione del parlante. Tuttavia, vi è una differenza evidente fra conversazione ordinaria ed interazione in aula di tribunale: quest'ultima è vincolata dalle procedure vigenti nei singoli paesi per quanto riguarda le tecniche di allocazione del turno che permettono l'avvicendamento dei parlanti durante l'interazione, e per il tipo di turni che si possono produrre. Il sistema di presa del turno che troviamo negli interrogatori in aula prevede l'allocazione del turno ad una sola coppia di parlanti per volta e limita il formato dei turni a sequenze minime di domanda e risposta. La pre-allocazione dei tipi di turno e della loro distribuzione ha come effetto che l'ordine in cui i parlanti prenderanno parola è definito in anticipo.

Il parlato 'dibattimentale' è organizzato in serie di coppie adiacenti domanda-risposta, per cui, qualsiasi tipo di enunciato si voglia produrre, esso dovrà avere l'aspetto esteriore di domande e risposte. Queste due parti di coppia adiacente non sono distribuite in modo casuale, ma solo un partecipante ha il diritto di fare domande. Da ciò consegue che, svolgendosi l'interazione fra due soli partecipanti, la seconda parte della coppia adiacente sarà allocata all'interrogato (sia esso teste, imputato, perito, ecc.). L'alternanza procederà perciò fra 'interrogante' ed 'interrogato', finché chi pone le domande riterrà di aver concluso.

(1.1) 02WMstefanianobile06CA

01 PG; %a%: ha subito precedenti condanne definitive?

02 (0,5)

03 SN; <concorso in bancarotta:>

04 (0,2)

05 SN; il reato il patteggiamento è successo[vo l'a]nno non [me lo] [ricor-]

06 PG; [succ-]

07 PG; [no]

08 XX; °[non se lo] ricorda° ((giudice a latere?))

PG presidente della giuria                      SN Stefania Nobile

Ovviamente, sono possibili casi di turni gestiti localmente, come nel caso delle interruzioni viste nell' esempio (1.1), delle sequenze incassate, delle pause e delle sovrapposizioni (Atkinson & Drew 1979), ma l'interazione ritornerà sempre sul tracciato stabilito della coppia adiacente domanda-risposta. In questo modello diadico di comunicazione può avvenire che una terza persona prenda la parola: queste interruzioni possono essere trattate come violazioni o meno, a seconda di chi prende la parola e del modo in cui lo fa. Il presidente della giuria, infatti, può inserirsi nell'alternanza di domande e di risposte per porre quesiti propri, mentre la parte avversa può legittimamente interrompere l'interrogatorio per sollevare obiezioni relative alla procedura, al contenuto, ecc. Nel caso delle interruzioni da parte dell'interrogato, esse assumeranno prevalentemente la forma di sequenze incassate domanda-risposta per chiedere delucidazioni, ecc., che rimanderanno solo di poco la produzione della seconda parte rilevante, ovvero la risposta da parte dell'interrogato alla precedente domanda.

La produzione di mosse dispreferite, che potrebbero essere considerate violazioni o insubordinazioni all'ordine interazionale costituito, sono tipicamente accompagnate da segnali di dispreferenza e riparazione, come esitazioni, qualificazioni, giustificazioni o mutamenti del tono di voce (Atkinson & Drew 1979; Fele 1998; Galatolo 1998; Pallotti 1998).

È opportuno aggiungere che tali comportamenti confortano l'ipotesi che il contesto istituzionale non sia un'imposizione a cui i partecipanti sottostanno, ma che esso sia ricreato dagli interagenti stessi che 'riparano' possibili insubordinazioni allo *status quo* (Pallotti, 1998:13).

## 2.1 *Casi di gestione locale dei turni in tribunale*

Nel contesto dell'aula di tribunale, le *sovrapposizioni* non sono dissimili da quelle che si incontrano nelle conversazioni ordinarie, poiché non vi è modo di sapere anticipatamente dove esattamente il turno finirà o inizierà, sebbene si possano fare delle previsioni in proposito<sup>3</sup>. Perciò, la sincronizzazione del passaggio del turno è gestita localmente anche nei contesti istituzionali (Atkinson & Drew 1979). Le sovrapposizioni, quindi, possono avvenire nei luoghi in cui o chi interroga o chi risponde preannuncia il completamento del turno precedente – ad esempio, anticipando il completamento di una risposta o di una domanda – e perciò l'interlocutore ini-

3. Ci si riferisce alla nozione di prevedibilità della fine del turno (*projectability*) (Sacks *et al.* 1974; Sacks 1992; Schegloff 1984)



4 *Un caso di gestione locale dei turni nei contesti legali: le sovrapposizioni*

---

zia a parlare prima che l'altro abbia effettivamente raggiunto un Punto di Rilevanza Transizionale (PRT), oppure abbia altro da dire, come nella seguente sequenza (1.2):

(1.2) 02WM signoraBertilla04CA

68 PM; ma lei: m: e: le chiedo scusa voleva fare anche .h\_(0,3) acquisti di numero:

69 <di numeri del lotto di creme di prof[dotti vari] o aveva telefonato solo per]

70 BER; [s:i: ho fa- sì]

71 PM; avere [dell'aiuto]

72 BER; [sì: ho-] o: mio sono fatta anche dare de- avere de- m:\_(0,4) delle

73 creme

PM pubblico ministero BER signora Bertilla

Le sovrapposizioni possono servire a sostenere il flusso della conversazione in corso, aggiungendo informazioni o segnalando l'impegno e l'allineamento dei partecipanti; oppure possono spezzarne il flusso, competere per introdurre argomenti secondari o opposti e contrastare il parlante principale per la presa del turno: la competizione per accedere al piano del discorso può generare sovrapposizioni (Jacquemet 1996). Le sovrapposizioni 'scomposte' sono presenti in tutti quei contesti in cui le persone prendono parte a una conversazione conflittuale, sia per 'battersi' per conquistare il turno di parola, come in (1.3), ripreso dall'interrogatorio di un teste a favore, in cui l'interazione ha toni in ogni caso pacati, e sembra esserci cooperazione; sia come strumento per contestare la veridicità delle affermazioni dell'avversario, come in (1.4), preso dal contro-interrogatorio della difesa, in cui i toni sembrano essere più sostenuti.

(1.3) 01WMfoscamarcon02CA

07 FM; che m'ha detto [e io ho de] [2io] [3e io ho detto]

08 PM; [Lei] [2lei] [3mi scusi lei] non aveva quindi lei non aveva mai assunto %oh

09 %eh: l'iniziativa di chiama[re:]

10 FM; [No:] per carità no no

11 PM; >Lei non aveva mai a[2ssunto]<

12 FM; [2Ma]i assunto nulla(?)

13 PM; Non aveva mai

14 FM; Mai [mai mai] (.) [2per i numeri] del lotto

15 PM; [Chiama:to] [2per compr-] >aspe- signora però per favore< (.) faccia:

16 risponda alle mie domande piano °h %ah lei le ripeto aveva mai chiamato per

17 comprare numeri del lotto?

18 FM; No.

PM pubblico ministero FM Fosca Marcon



In questa sequenza, la teste compete con il pubblico ministero per la presa del turno, ed anzi cerca di anticipare più volte le risposte, tanto che il p.m. – non riuscendo a prendere il turno tramite le sovrapposizioni – deve esplicitamente richiamarla all’ordine “>aspe- signora però per favore< (.) faccia: risponda alle mie domande piano” (linee 15-16).

La linea d’azione perseguita nei contro-interrogatori appare invece più dura poiché il teste interrogato porta in aula una versione dei fatti – una verità – contraria a quella di chi sta ponendo le domande.

(1.4) 01WMfoscamarcon03CA

13 FM; < °h m’han detto diventerà miliar darìa

14 diventa [°però il suo giorno fortunato è solo sabato°]

15 AD; [Però io le contesto che nella sua querela] (0,3) nella sua querela datata

16 quindici dodici duemilaeuno (0,7) lei invece ha detto avrei vinto

17 quattrocentoquaranta

18 (0,3)

19 milioni

20 (2,6)

21 FM; Può da:rsi che mi di me ntico °qualche cosa° (0,9) >°adesso non mi

22 ricordo cifre< non:=eh: °

23 AD; Quindi è probabile che fosse giusto quello che [disse all’epoca],

24 FM; [Può darsi] (.) °non:°

25 AD; [ All’epoca- ]

26 FM; [Xxx xxdete bene] son passati più di tre anni %eh

27 AD; Certo (0,3) a me interessa che (.) [e appunto se] non ricorda (0,5) credo sia

28 FM; [%Eh]

29 AD; giusto dica non ricordo.

AD avvocato difensore FM Fosca Marcon

Come si nota dalla comparazione delle due sequenze precedenti (1.3) e (1.4), sebbene la seconda contenga molte meno sovrapposizioni della prima, il tono del discorso è molto più conflittuale. In particolare, l’avvocato difensore produce turni che minacciano la faccia positiva della teste tentando di far apparire non attendibile la ricostruzione degli eventi proposta. A tal proposito si può notare che la sequenza di domande poste dall’avvocato segue una precisa agenda nascosta (Orletti 2000)

### 3. IL COLLOQUIO AVVOCATO-CLIENTE

Il nuovo codice di procedura penale ha senz’altro cambiato il rapporto esistente fra avvocato e cliente. L’avvocato della difesa può, adesso, in

linea di principio, svolgere sue proprie indagini, interrogare i teste e gli imputati e può anche controinterrogare i teste delle parti avverse, compiti precedentemente affidati ai presidenti degli organi giudicanti. È solo attraverso l'esecuzione dell'esame diretto e del controesame che una deposizione resa in aula acquista valore probatorio. Sebbene anche nelle cause civili possano essere ascoltati testimoni, il procedimento civile prevede soprattutto la produzione di testi scritti, destinati ai giudici, in cui gli avvocati espongono di volta in volta le proprie ragioni confutando quelle delle controparti, sempre supportati da articoli di codici e sentenze precedenti.

Il colloquio preso qui in esame avviene fra un avvocato, la sua cliente ed il fratello di quest'ultima. La regia (Orletti 2000) è detenuta dall'avvocato, sia per quanto riguarda la configurazione spaziale assunta dai partecipanti sia per questioni di dominanza interazionale. Come già accennato, le sovrapposizioni si posizionano in luoghi di importanza strategica per l'organizzazione dell'interazione: in particolare esse avvengono nei luoghi di possibile pre-completamento (*pre-possible completion*) dell'unità costitutiva di turno, luoghi in cui tutta l'"informazione" necessaria è stata adombrata e sono prevedibili gli elementi finali dell'enunciato che devono ancora essere pronunciati dal parlante in corso (Sacks *et al.* 1974; Schegloff 1996, 2000). Si parla, in questo caso, di sovrapposizione terminale, ovvero di parlato simultaneo prodotto da un altro partecipante *in previsione* dell'imminente atteso completamento del turno in corso. Le opzioni offerte al parlante sono usualmente due: continuare a parlare o smettere di parlare come è evidente nell'esempio (1.5) ed in particolare alle linee 7, 9, 13, 14, 20.

(1.5) 20080122divorzioGesto2plain

1. A; ...nza no? cioè se abitava
2. (.4)
3. a centocinquanta metri da casa sua
4. (.4)
5. [grossi] problemi non c'erano (.) no?=  
6. F; [(?no)] =sono circa:: >ripeto<
7. A; eh se sono: diciamo [xxx]
8. F; [guardi] so:no- guardi. sono- allora si- cioè- dai-
9. [perché so:no:]
10. A; [vabbè ins]omma (.) so' più di quindici chilometri ecco
11. (2)
12. F; sì minimo quindici (.) [minimo quin- perché lo so pe]rché
13. A; [vabbè tanto quello poi]
14. F; insomma::=mm [²>stavo in zona molti anni fa<]
15. A; [²tanto quello poi quello] lo possiamo- lo possiamo-
16. F; [(°lei crede°)]
17. C; [vede avvocato] questi erano <i suoi due> al di là del bar (.3)

18. questi [²erano] i suoi due esercizi ((porge dei biglietti da visita ad A))  
 19. A; [²sì]  
 20. C; che [³lui aveva aperto:]  
 21. A; [³e infatti che lui] dice::-  
 22. che [⁴lui di]ce che aveva abbandonato  
 23. C; [⁴ecco]  
 24. A; [⁵per]ché lei [⁶non l'aiutava] no?  
 25. C; [⁵eh:] [⁶eh vabbè]  
 26. (.4)  
 27. eh ma il bar: (. ) e:: non era lui proprietario eh ma era in condivisione  
 con la moglie  
 28. (.7)  
 29. A; °[ah con l'ex] [²moglie]°  
 30. C; [che lui parl-] [² eh sì ]  
 31. (1.3)  
 32. A; °allora (. ) aspetti un attimo xxxxxxxxxxxxxxxx°  
 33. ((inizia a scrivere))  
 A avvocato C cliente F fratello della cliente

L'estratto (1.5) rappresenta un tipico caso di parlato *competitivo*, in cui vi è competizione fra i parlanti per aggiudicarsi il piano del discorso, e gli interagenti usano risorse specifiche<sup>4</sup> per mantenere il turno, quali l'*allungamento* delle parole (linea 9, 20) o l'*accelerazione* del tratto di parlato sovrapposto (linea 14). Le sovrapposizioni, in questo frangente, servono anche a 'mettere pressione' al parlante per spingerlo a produrre le informazioni desiderate (Lerner, 1996): nella sequenza coperta dalle linee 6-16, l'incalzare dell'avvocato tramite sovrapposizioni è proprio dovuta all'indeterminatezza della condotta di F, che non riesce a dare l'informazione che si è offerto di fornire.

La seconda sequenza dell'estratto (1.5), che vede come interlocutori la cliente e l'avvocato, inizia con il parlato sovrapposto di C (l.17) su F (l. 16), in particolare C approfitta di quella che sembra candidarsi come la fine della sequenza precedente: F si rimette all'avvocato sussurrando, alla linea 16 °*lei crede*°, creando un punto di rilevanza transizionale e di fine sequenza. È interessante notare che la maggior parte delle sovrapposizioni costituiscono segnali di risposta (*response tokens*), ed in particolare risposte

4. L'*allungamento* (indicato con i due punti '>') e l'*accelerazione* (parentesi uncinate rivolte verso l'interno '><'), insieme al *rallentamento* (parentesi uncinate rivolte verso l'esterno '<>'), sono caratteristici della produzione sonora, piuttosto che della sequenzialità del parlato. La maggior parte di queste pratiche conversazionali ed interazionali messe in atto dai parlanti tendono a mostrarsi a 'grappoli'.



## 8 Un caso di gestione locale dei turni nei contesti legali: le sovrapposizioni

minime (*backchannel*) soprattutto da parte di C in risposta ad A (ll. 23, 25, 30), con un solo *response token* prodotto da A alla linea 19. Questi fenomeni di *backchanneling* sono tipici della conversazione ordinaria (Schegloff, 1982; Gardner, 1998, 2001), dimostrando ancora una volta che i fenomeni interazionali si manifestano a grappoli.

Un caso di uso cooperativo delle sovrapposizioni, è rappresentato dalla co-costruzione del turno da parte di più partecipanti all'interazione (Lerner 1996). Si consideri il seguente estratto (1.6, linee 2 e 2-3):

(1.6) avv-cliente divorzio<sup>5</sup>

1. A; e ci sta pure il nome suo [no?]
2. C; [no:]n il nome. cameriere di quarantasett[<sup>2</sup>e anni]
3. A; [2anni]  
bassano romano  
A avvocato C cliente

La prima sovrapposizione nella linea 2 avviene nel luogo di pre-completamento, occupato da un elemento “debole” come la domanda coda “no?”, che segue un TCU preposizionale completo. La seconda sovrapposizione inizia un turno di co-costruzione collaborativo dell'enunciato iniziato da C.

## 4. CONCLUSIONI

Concludendo, quindi, ci sembra di aver dimostrato, sebbene gli esempi riportati siano solo alcuni di quelli presenti nel *corpus* (Sciubba 2009), che le sovrapposizioni sono fondamentali nello studio dei meccanismi del parlato perché esse sono “l'esito di una attenzione sistematica e sottile dei parlanti alle rispettive opportunità di prendere la parola” (Fatigante 2007:231); e che, contrariamente a quel che generalmente si pensa, nei contesti legali, le *sovrapposizioni* non sono dissimili da quelle che si possono incontrare nelle conversazioni ordinarie, poiché non vi è modo di sapere anticipatamente in che punto esattamente il turno finirà o inizierà. Ovvero, la sincronizzazione del passaggio del turno è gestita localmente anche nei contesti istituzionali (Atkinson, Drew, 1979). Per questo motivo è cruciale che le sovrapposizioni rientrino tra i fenomeni interazionali trascritti.

5. Il punto interno alla linea 2 indica tono discendente finale. I numeri in apice alle parentesi quadre indicano la sequenzialità delle sovrapposizioni e servono a discernere quali parti di parlato avvengano contemporaneamente.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATKINSON J. Maxwell & DREW Paul, 1979, *Order in Court*, Macmillan, London.
- FATIGANTE Marilena, 2006, "Teoria e pratica della trascrizione in analisi conversazionale. L'irriducibilità interpretativa del sistema notazionale", in BÜRKI, Y. & DE STEFANI, E. (eds.), *Trascrivere la lingua. Dalla filologia all'analisi conversazionale*, Bern, Peter Lang: 219-55.
- FELE, Giolo, 1998, "Come non essere cooperativi in tribunale", in GALATOLO, R. & PALLOTTI, G. (eds.), *Di Pietro e il giudice*, Bologna, Pitagora Editrice: 69-85.
- GALATOLO Renata, 1998, "Interrogatorio Di Pietro: tribunale di Brescia, 16 dicembre 1996. Analisi delle fasi di un conflitto", in GALATOLO, R. & PALLOTTI, G. (eds.), *Di Pietro e il giudice*, Bologna, Pitagora Editrice: 43-51.
- GARDNER Rod, 1998, "Between speaking and listening: The vocalisation of understandings", *Applied Linguistics* 19, 2: 204-224.
- GARDNER Rod, 2001, *When Listeners talk: Response Tokens and Listener Stance*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.
- HUTCHBY Ian & WOOFFITT Robin, 1998, *Conversation Analysis*, Cambridge, Polity Press.
- JAQUEMET Marco, 1996, *Credibility in Court: Communicative Practices in the Camorra Trials*, Cambridge, Cambridge University Press.
- JEFFERSON Gail, 1983, "Notes on some orderliness in overlap onset" in D'URSO, V. & LEONARDI, P. (eds.), *Discourse Analysis and Natural Rhetoric*, Cluep Editore, Padova, pp. 11-38.
- JEFFERSON Gail, 1986, "Notes on 'Latency' in Overlap Onset", *Human Studies*, 9,2-3: 153-183.
- LENER Gene H., 1996, "On the 'semi-permeable' character of grammatical units in conversation: Conditional entry into the turn space of another speaker", in OCHS, E., SCHEGLOFF, E. A. & THOMPSON S. A. (eds.), *Interaction and Grammar*, Cambridge, Cambridge University Press: 238-276.
- ORLETTI Franca, 2000, *La conversazione diseguale*, Roma, Carocci.
- PALLOTTI Gabriele, 1998, "La conversazione in contesti giudiziari, ", in GALATOLO, R. & PALLOTTI, G. (eds.), *Di Pietro e il giudice*, Bologna, Pitagora Editrice: 9-19.
- SACKS Harvey, 1992, *Lectures on Conversation*, Oxford, Blackwell.
- SACKS Harvey, SCHEGLOFF Emanuel A. & JEFFERSON Gail, 1974, "A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation", *Language*, 50, 4: 696-735.
- SCHEGLOFF Emanuel A., 1982, "Discourse as an interactional achievement: Some uses of 'uh huh' and other things that come between sentences", in TANNEN, D. (ed.), *Analysing Discourse: Text and Talk*, Washington, Georgetown University Press: 71-93..



10 *Un caso di gestione locale dei turni nei contesti legali: le sovrapposizioni*

---

- SCHEGLOFF Emanuel A., 1984, "On some gestures' relation to talk", in ATKINSON, M. J. & HERITAGE, J. (eds), *Structures of Social Action. Studies in Conversation Analysis*, Cambridge: Cambridge University Press: 266-296.
- SCHEGLOFF Emanuel A., 1996, "Turn organization: one intersection of grammar and interaction", in OCHS, E., SCHEGLOFF, E. A. & THOMPSON S. A. (eds.), *Interaction and Grammar*, Cambridge, Cambridge University Press: 52-133.
- SCHEGLOFF Emanuel A., 2000, Overlapping talk and the organization of turn-taking for conversation, *Language in Society* 29: 1-63.
- SCIUBBA Maria Eleonora, 2009, *La costruzione di un corpus d'italiano giudiziario parlato. Questioni teoriche e di metodo nel trattamento informatico di strutture conversazionali*. Tesi di dottorato non pubblicata, Roma, Università degli Studi Roma Tre.

